

14 CRONACA

SERVIZI Via libera all'ordine del giorno di Gigi Ponti (Pd) grazie al sostegno di Monti (Lega): la richiesta è riportare

L'assessore Gallera dovrà garantire entro sei mesi il confronto con il territorio brianzolo: i sindaci in estate avevano chiesto le modifiche

di Massimiliano Rossini

Intesa bipartisan sulla sanità brianzola: il consiglio regionale ottiene dalla giunta l'impegno a ridiscutere i confini degli ospedali entro sei mesi.

L'ordine del giorno è stato presentato dal consigliere provinciale Pd Gigi Ponti e ha trovato un asse nel leghista Andrea Monti: ora l'assessore alla sanità Giulio Gallera dovrà confrontarsi con l'assemblea dei sindaci della Brianza per verificare l'opportunità di cambiare i bacini di riferimento delle Asst, quella di Monza e quella di Vimercate.

L'obiettivo di tanti sindaci brianzoli è diretto: riportare Carate e Desio con Vimercate e Seregno, lasciando il San Gerardo. Una richiesta che si era fatta più forte nel corso dell'estate, quando l'assemblea dei sindaci della Ats (un organismo consultivo per i servizi sanitari) aveva messo nero su bianco la richiesta: «Facciamo presente a Regione Lombardia i problemi che si sono creati dall'avvio della ridefinizione del territorio dopo la riforma sanitaria, che ha diviso la provincia in due aree afferenti alle Asst (le ex Aziende ospedaliere) di Monza e di Vimercate».

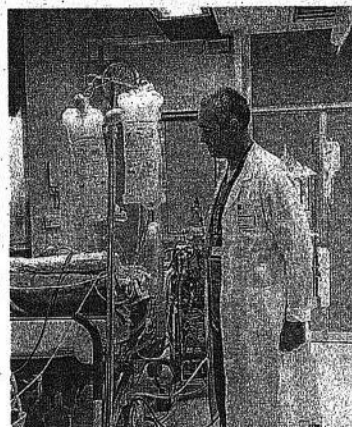
Revisione dei confini degli ospedali Il consiglio regionale ha detto sì



Andrea Monti e Gigi Ponti: alleanza brianzola per gli ospedali del territorio

«Un successo di tutti gli amministratori del territorio e delle comunità che chiedono da tempo una suddivisione diversa delle aziende socio sanitarie» ha dichiarato Gigi Ponti dopo l'approvazione dell'ordine del giorno: «I confini stabiliti ora creano un serio problema sul territorio di Monza e Brianza. E non è una questione campata per aria o solamente legata allo scontro politico: i sin-

daci si erano espressi già due anni fa e avevano anche indicato qual era la proposta per ricostruire una condizione di operatività più adeguata. Il nostro desiderio è di non fare aspettare la gente di fronte a una situazione paradossale dal punto di vista organizzativo, che davvero non sta in piedi. Quindi, ho chiesto ai colleghi consiglieri del territorio se volessero cambiare qualcosa, nel segno di ciò che



LA PROTESTA Lunedì scorso a Carate

Dal personale ai fondi: i sindacati mobilitati

di Paola Farina

Carenza di personale, scarsa programmazione, mancanza risorse. E, di conseguenza, disagi per gli utenti. È l'elenco dei problemi degli ospedali della Brianza, secondo i sindacati che seguono da vicino la questione sanità. Lunedì scorso il primo appuntamento di una protesta itinerante: a Carate Brianza, alla ex Montana di Lissone e al Corberi di Limbiate. «La centralità degli ospedali nell'erogazione dei servizi ha

progressivamente depotenziato i luoghi della prevenzione e dell'assistenza territoriali - afferma Walter Palvarini, segretario della Cgil - Il costante definanziamento del fondo sanitario nazionale e la cura Formigoni sono stati un mix perverso che obbliga oggi la Regione a intervenire per garantire la sostenibilità del sistema sanitario, con poche risorse, gravi carenze di organico, bisogni che diventano più complessi. Il ragionamento è condiviso e sostenuto da Mirco Scaccabarozzi, segre-

tario della Cisl Monza Brianza e Lecco: «Leggiamo alcune dichiarazioni sui giornali e assistiamo a un dibattito sulla situazione della sanità in Brianza che non ci convincono affatto». Sotto osservazione tra l'altro i tempi di attesa per visite specialistiche, esami diagnostici, interventi chirurgici e per l'accesso nel pronto soccorso, necessità di percorsi di cura dei pazienti post e subacuti, servizi di domiciliazione delle cure, potenziamento dei Cps (centri psicosociali territoriali). ■

Desio con Vimercate

serve realmente alla provincia di Monza e Brianza, e non lo dico io ma, appunto, i consigli comunali, anche di comuni importanti come Seregno e Lissone, e la stessa Assemblea dei sindaci della Brianza. La risposta è stata positiva».

Martedì il consiglio regionale ha anche approvato la richiesta di "riconsiderare la possibilità di modificare l'attuale assessore delle Ats" e la proposta di portare "entro dodici mesi un progetto di legge per la revisione complessiva di tutti gli assetti di Ats e Asst. Insomma: una nuova rivoluzione alle porte dopo le modifiche introdotte nel 2015.

In estate Matteo Stocco e Pasquale Pellino, rispettivamente direttore generale dell'azienda ospedaliera di Monza e di quella di Vimercate, aveva difeso l'attuale impostazione - e soprattutto il lavoro fatto per integrare i servizi. «L'integrazione organizzativa e funzionale delle strutture di Monza e Desio - aveva scritto Stocco - come la nuova configurazione dei presidi socio-sanitari territoriali sono una grande opportunità per riprogettare servizi e modalità di assistenza, in una fase storica di contrazione della spesa e di aumento della domanda di salute». ■



**DIREZIONI
TORNA IL TEST
PER I MANAGER
DELLA SANITÀ**

Era stato cancellato un mese fa e all'inizio della settimana è stato ripristinato. Il Pd è riuscito a fare approvare dal consiglio regionale il ripristino dell'esame per i candidati alla guida di Ats e Asst: si tratta di una prova scritta ed è l'unico elemento non discrezionale (aggiunto ai titoli e al colloquio) per la nomina dei manager che guidano la sanità lombarda. A scrutinio segreto, la richiesta del Pd è stata approvata con 38 voti a favore e 32 contrari. L'abolizione della prova scritta era stata votata in commissione Sanità all'inizio di ottobre.

TRASPORTI Martedì prossimo assemblea in vista della riduzione del servizio prevista dal 9 dicembre

Treni: la Provincia contro i tagli I sindaci a confronto sul piano

IL DUBBIO
IL PRESIDENTE
INVERNIZZI:
MA IL
CONTRATTO
DI SERVIZIO
È RISPETTATO?

La Provincia di Monza e Brianza vuole sapere se il piano di emergenza - così è stato chiamato a palazzo Lombardia - rispetta il contratto di servizio sottoscritto tra Trenord e Regione «che stabilisce con precisione il numero di corse e la tipologia del materiale rotabile, come sia possibile che si scopra soltanto ora che non si è in grado di soddisfare quanto previsto dal contratto». Discorso analogo secondo la presidenza del territorio di Monza e Brianza vale per la Seregno-Carnate (di fatto soppressa) «in contrasto con quanto previsto nei documenti ufficiali regionali, e cioè il potenziamento del servizio ferroviario sull'asse est-ovest (Malpensa) Busto Arsizio-Saronno-Seregno-Carnate-Bergamo».

■ Trenord taglia? Monza e Brianza provano a mobilitarsi: la Provincia ha convocato per martedì 27 novembre un'assemblea dei sindaci per parlare del piano di riduzioni del servizio che le ferrovie lombarde hanno pianificato dal 9 dicembre, con l'entrata in vigore dell'orario invernale.

I primi cittadini sono chiamati dal presidente Roberto Invernizzi a discutere della riduzione del numero «dei treni circolanti sul servizio ferroviario regionale e suburbano» che hanno «ripercussioni anche sul territorio della provincia». Sotto osservazione il dimezzamento delle frequenze sulla linea S9 Saronno-Albairate, S11 Chiasso/Como-Milano nei giorni festivi, lo spostamento di

alcuni capolinea da Camnago Lentate a Meda della S4 e la soppressione del servizio ferroviario sulla linea Seregno-Carnate e nelle stazioni di Cesano Maderno Groane e Ceriano Laghetto Groane sulla Saronno-Seregno.

Per la Provincia «preoccupa anche l'intenzione di tamponare le soppressioni con sostituzioni di corse da effettuare con i pullman, considerando che la Brianza è già gravata da un livello di congestione automobilistica decisamente superiore alla media regionale, che comporta anche una situazione di inquinamento dell'aria preoccupante». Invernizzi ha scritto all'amministratore delegato di Trenord, Marco Piuri, per presentare le preoccupazioni dei sindaci

e per richiedere un incontro urgente anche con il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, l'assessore alle Infrastrutture trasporti e mobilità sostenibile Claudia Terzi, l'assessore all'ambiente e clima Raffaele Cattaneo.

«Un confronto che si ritiene dovuto col territorio e con gli enti che lo rappresentano, anche per

esporre le numerose altre criticità che da tempo, insieme a diversi sindaci, vengono segnalate a Trenord ed a Regione - ha scritto tra l'altro - anche alla luce dei recenti provvedimenti di restrizione al traffico che stanno portando a una sempre maggiore richiesta di mezzi pubblici».

Intanto nuovo intervento del Pd in Regione: «La giunta regionale, prima della pubblicazione degli orari dei treni invernali, renda pubblico il piano emergenziale - chiedono i consiglieri Gigi Ponti e Pietro Bussolati - tempistiche di attuazione, modalità di affidamento del servizio relativo agli autobus sostitutivi e, nel caso specifico della Carnate-Usmate-Seregno, non dismetta la linea».

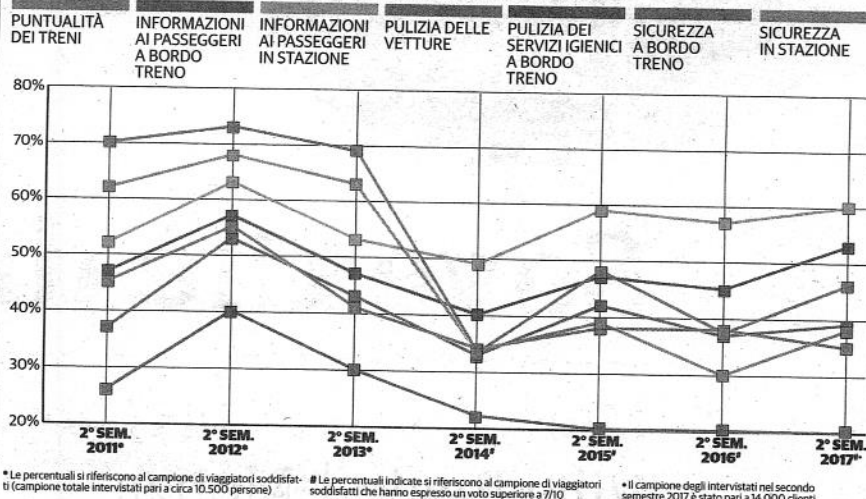
IL CONFRONTO LA RIUNIONE CON TRENORD, RFI E TRENITALIA

di Davide Perego

■ Due anni di tempo per rilanciare il servizio ferroviario lombardo. E questa, in estrema sintesi, la novità emersa dall'incontro a Roma tra il ministro Danilo Toninelli, il presidente della Lombardia Attilio Fontana, l'assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, Claudia Maria Terzi, gli amministratori delegati di Fs, Gianfranco Battisti, di Rfi, Maurizio Gentile e di Trenord, Marco Piuri.

«Trenord sarà una priorità per lo Stato, per la Regione

TRENORD. INDAGINE DI SODDISFAZIONE DELLA CLIENTELA



Sul Milano-Roma scoppia la pace Il governo e la Regione si danno due anni per migliorare

Lombardia e per le Ferrovie dello Stato da qui al prossimo 2020: questa la dichiarazione congiunta di Toninelli e Fontana.

«Per la prima volta - si legge nella nota congiunta - c'è un'agenda condivisa che verrà illustrata di volta in volta a partire dal mese di febbraio, per informare sulle iniziative concrete che si assumeranno. Il Tavolo proseguirà già nelle prossime settimane a livello di management e a livello tecnico per definire il piano degli interven-

«
Da oggi
al 2020
si lavorerà
per
ripristinare
le
condizioni
di fiducia
reciproca

ti e degli investimenti da oggi ai prossimi due anni. Governo e Regione intendono assumersi la responsabilità verso i cittadini Lombardi di riportare in condizione di piena efficienza il servizio regionale di trasporto ferroviario, segnalando nel contempo il cambio di registro nella capacità di collaborare e ricercare soluzioni condivise a problemi che non possono certo essere risolti in poche settimane».

«È un impegno - prosegue la nota - che deve partire dalla ca-

pacità di tutti i soggetti coinvolti di rinnovare materiale rotabile e reti, alcuni dei quali sono già in fase di progettazione e finanziamento, e anche di migliorare organizzazione e gestione a partire dal programma di emergenza temporaneo, che dovrà essere contenuto al massimo e non toccare il servizio per i viaggiatori abituali».

«Da oggi al 2020 - conclude ancora una volta la nota - si lavorerà per ripristinare le condizioni di reciproca fiducia e di impegno condiviso che, insieme, possono proiettare la programmazione del servizio negli anni futuri, secondo modelli di offerta moderni ed efficienti e una struttura di governance più efficace».

«È un ottimo inizio: lasciamo alle spalle tutto il passato.

C'è una grande sinergia e collaborazione dello Stato, della Regione Lombardia e anche di Fs». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli al termine dell'incontro. «Non abbiamo la bacchetta magica, ci vorrà un po' di tempo ma per febbraio scriveremo un cronoprogramma degli investimenti e degli interventi» ha aggiunto il ministro.

«Mi sembra che sia cambiata l'aria: ci si è resi conto, anche da parte del governo che non si può lasciare la situazione attuale» ha dichiarato il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana al termine dell'incontro con il ministro e l'ad di Fs Gianfranco Battisti. Fontana ha inoltre assicurato che «entro febbraio i problemi del personale saranno risolti».

INDAGINI Dopo Ecosistema urbano pessime notizie anche dal nuovo rapporto pubblicato da ItaliaOggi

L'università di Roma bocchia Monza

La qualità della vita è peggiorata

di Chiara Pederzoli

■ Dal posto 35 al 44. Monza è scesa di nove posizioni nella classifica della Qualità della vita 2018 delle province italiane pubblicata da ItaliaOggi e che per il secondo anno ha incoronato un podio del Nord est: Bolzano, Trento e Belluno sono le città dove si vive meglio.

Monza è in discesa, resta davanti a Milano (55esima ma +2 in classifica). Tonfo di Bergamo che dalla posizione 19 è caduta alla 30, ai vertici si confermano ancora città medio-piccole. In Lombardia exploit di Sondrio che si piazza ottava scalando ben otto posizioni rispetto all'anno scorso. "I risultati dell'indagine confermano e approfondiscono alcune tendenze già emerse negli anni scorsi. In primo luogo che la qualità della vita in Italia è caratteristica delle piccole e medie città del Nord-Est e, in misura minore, del centro", analizza ItaliaOggi.

Nelle prime 35 posizioni della classifica solo Aosta esce da questa direttrice, mentre un'altra indicazione è che la città ideale ha mediamente 100mila abitanti: Monza ne ha circa 120mila e non è lontana dalle prime 40 posizioni in cui solo Verona e Padova hanno poco più di 200 mila abitanti. La graduatoria si elabora in base a diversi indicatori:

COME FUNZIONA

L'indagine è stata svolta dall'Università La Sapienza di Roma con il quotidiano ItaliaOggi: analizza 84 indicatori in 9 aree tematiche. Monza e Milano sono comunque in gruppo 2, ovvero di qualità "accettabile", con la metropoli però paga una grave insufficienza sul fronte ambientale.

ambientali, sulla criminalità, sulla popolazione, sul sistema salute, il disagio sociale e personale.

La provincia di Monza rosicchia tre posizioni nella classifica Affari e Lavoro: era 38° nel 2017 ed è 35° nel 2018. In testa c'è Trento. Stabile nella sottoclassifica dell'Occupazione - è 24° (era 25° nel 2017) - perde in

quella relativa al Tasso di disoccupazione (da 25 a 35) e delle imprese cessate ogni cento attive (da 39 a 57). Sprofonda in quella dell'Ambiente, che da quest'anno tiene conto anche le iniziative per la ecostenibilità da parte delle amministrazioni locali: dalla posizione 59 alla 100esima, con Milano che chiude in

QUALITÀ DELLA VITA 2018. LE MIGLIORI E LE PEGGIORI

Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Pos. 2017
1	BOLZANO	1	1.000,00	1
2	TRENTO	1	997,73	2
3	BELLUNO	1	910,30	3
4	SIENA	1	889,33	11
5	PORDENONE	1	841,80	9
6	PARMA	1	838,26	7
7	AOSTA	1	819,65	18
8	SONDRIO	1	810,50	16
9	TREVISO	1	795,10	6
10	CUNEO	1	735,32	13
44	MONZA E BRIANZA	2	523,64	35
55	MILANO	2	477,06	57
101	AGRIGENTO	4	155,06	97
102	IMPERIA	4	151,27	104
103	BARI	4	124,52	96
104	CASERTA	4	113,16	95
105	AVELLINO	4	104,86	82
106	PALERMO	4	100,66	106
107	SIRACUSA	4	96,95	105
108	NAPOLI	4	55,11	108
109	CATANIA	4	29,85	103
110	VIBO VALENTIA	4	0,00	107

■ Stabile ▲ Miglioramento ▼ Peggioramento

Fonte: ItaliaOggi

110 (era 56). Segnale di difficoltà condivise dal territorio del territorio. Monza è 98° (da 75) nella graduatoria dei giorni di superamento dei limiti di Pm10 - Milano è 107° (da 82) - è 100esima per la potenza di pannelli solari fotovoltaici installati sugli edifici comunali, in coda per quel che riguarda i consumi idrici pro capite, 47° per le piste ciclabili (prima è Mantova), 52° per le zone a traffico limitato e 72° per l'uso dei mezzi pubblici come nel 2017.

Bene nella classifica della criminalità in cui è 11esima (era 20°): sesta (era 10) se in riferimento ai reati contro la persona, 34° (da 23) per gli omicidi volontari, 8° (da 12) per gli omicidi colposi e preterintenzionali, 20° (da 41) per i tentati omicidi per 100mila abitanti e 6° (da 10) per lesioni dolose e percosse. Ma è 80° (da 66) nella graduatoria delle violenze sessuali, 74° per scippi e borseggi, 87° per furti d'auto e 102° (da 92) per i furti in appartamento.

Monza e Brianza è 26esima (da 34) per quanto riguarda il disagio sociale - ultima nella graduatoria dei morti per tumore ogni 100 morti (con Bergamo e Milano) - e stabile al 41° posto nella classifica della popolazione - posto 109 per densità demografica, 15 per immigrati ogni 1000 residenti. Monza 79° nella classifica finale dei servizi finanziari e scolastici, sempre 86° nel Sistema Salute e 92° per il tempo libero e turismo. Giù per quanto riguarda il Tenore di vita: era 14esima ed è al 37esimo posto con balzo in basso (da 60 a 105) nella "classifica sotto-dimensione negativamente associata con la qualità della vita". ■

**A sinistra
il parlamentare
e segretario della
Lega Lombarda
Paolo Grimaldi
e, sotto,
il consigliere
regionale Pd
ed ex presidente
della Provincia
Gigi Ponti.
In alto gli esami
di maturità
Foto Radajelli**

MALTRATTAMENTI FEMMINILI Il Cadom rinnova la sede cittadina e traccia un quadro di un «fenomeno

Fisica, psicologica, economica: un caso di violenza ogni giorno

MUSEI CIVICI ARTEMISIA E LE ALTRE

Domenica 25 ai Musei civici di via Teodolinda 4 "Artemisia Gentileschi. La donna, la pittrice": è lo spettacolo teatrale scritto da Antonetta Carrabs, che rievoca le vicende della pittrice romana seicentesca. Ingresso libero, su prenotazione, fino ad esaurimento posti. Le repliche sono previste alle 16 alle 21. A cura dei Musei civici e della compagnia teatrale La Sarabanda. Info: 039 2307126 e info@museicivici Monza.it

di Rosella Redaelli

«Il fenomeno del maltrattamento femminile è sempre più complesso». Lo dice la presidente del Cadom di Monza (Centro aiuto donne maltrattate), Anna Levvero che ripensa ai suoi 21 anni di servizio.

«Un tempo venivamo in contatto prevalentemente con casi di violenza fisica - dice - oggi c'è la violenza psicologica che è terribile e mina l'autostima, c'è la violenza economica, ci sono uomini che con i nuovi dispositivi controllano ogni movimento della loro compagna». Anna Levvero ne parla circondata da un bel gruppo di volontarie nella sede rinnovata del Cadom in via Mentana 40.

I nuovi spazi

Al quarto piano di una palazzina degli anni Sessanta, 75 metri quadri donati da una socia fondatrice, hanno cambiato volto, grazie ad un finanziamento regionale di 87 mila euro e al progetto dell'architetto e volontaria Gloria Grovi. Oggi c'è oggi uno spazio accogliente dal sapore di casa. Legno per terra,



Le donne per le donne: ecco chi lavora tutti i giorni per il Cadom, il Centro aiuto donne maltrattate. Foto Redaelli

colori tenui e accoglienti, solo una parete rossa «che è il colore dell'amore e dell'accoglienza, ma anche il colore della forza che serve alle donne per voltare pagina». La sala è un grande open space adatto anche per corsi e conferenze, poi due stanze piccole sono quelle riservate ai colloqui con le operatrici. Sul tavolo ci sono sempre ciotole di caramelle e fazzoletti per affrontare i momenti più duri.

La nuova sede sarà inaugurata sabato mattina alle 10 alla presenza del sindaco, alla vigilia della giornata contro la violenza sulle donne. L'attività del

Cadom non si è mai fermata nemmeno durante i lavori di ristrutturazione.

«Il comune ci ha messo a disposizione degli spazi in via Tazzoli - spiega la presidente - così abbiamo sempre prestato i nostri servizi. Ora quell che servirebbe al territorio sono luoghi per l'accoglienza e la protezione delle donne nei casi di emergenza».

I dati raccolti dimostrano una costante crescita delle donne che si rivolgono al centro in cerca di aiuto.

I numeri

Tra gennaio e ottobre 2018 sono state 246 nella sola Monza, mentre negli ultimi due anni sono raddoppiati i casi seguiti negli sportelli di Lissone, Brugherio e Seregno (100 casi).

In 3 casi su 4 la vittima di violenza è di nazionalità italiana, mentre le donne straniere provengono in maggioranza da Perù, Albania ed Ecuador e

Il 25% delle richieste di aiuto arriva da donne italiane

L'INTERVISTA L'AVVOCATO GIORGIA LEONE

«Si tratta di uno strumento di prevenzione rispetto a ogni forma di discriminazione e di contrasto alla violenza nei confronti di bambine e adolescenti: nei confronti di chi, un giorno, diventerà donna». La sensibilizzazione deve partire presto: la nuova Carta dei diritti della bambina, approvata nel 2016 da Fidapa a livello europeo, intende muoversi proprio in questa direzione, cercando di educare alla parità di genere.

«La carta ha valore sociale, non giuridico - ha spiegato l'avvocato Giorgia Leone, vicepresidente della sezione guidata dall'avvocato Raffaella Pirota - Si tratta di una forma di tutela che mantiene il rispetto tra i generi e che, a livello nazionale, è già stata sottoscritta da 150 comuni, cinque province e cinque regioni». Perché quello della violenza di genere resta, purtroppo, un fenomeno ancora troppo diffuso e spazia dagli abusi e dalle violenze sessuali ai maltrattamenti, dall'esclusione dall'istruzione fino ai fenomeni delle baby lavoratrici e delle spose bambine. Ogni bimba ha il diritto di «essere tutelata da ogni for-



La prevenzione inizia da piccoli: «Vi spiego la Carta dei diritti delle bambine»

ma di violenza fisica o psicologica, sfruttamento, abusi sessuali e dalla imposizione di pratiche culturali che ne compromettano l'equilibrio psico-fisico»: lo recita l'articolo 2 della Carta ed è forse questo il passaggio che meglio incarna lo spirito delle associate a Modestia Corona Ferrea nella settimana in cui si celebra la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Dal diritto di «essere protetta e trattata con giustizia» in ogni circostanza al diritto di «ricevere una idonea istruzione in materia di economia e politica»: è «difficile scegliere su quale articolo della Carta puntare l'atten-

zione perché sono tutti fondamentali. Di sicuro innovativi, però, gli articoli 4 e 5: contrastano gli stereotipi culturali e definiscono ruoli e responsabilità degli organismi sociali nei confronti delle bambine».

La prima versione della Carta nasce nel 1997 e prende in considerazione tutti gli ambiti della vita di bambine e adolescenti: «Si tratta di un documento unico nella cultura di genere, che si ispira alla convenzione Onu sui Diritti del fanciullo del 1989. Ma, a differenza e a integrazione di quest'ultima, che pone sullo stesso piano i due generi, la Carta dei diritti della bambina li distingue in termini di caratteristiche e bisogni, avendo riguardo - ha aggiunto Leone - delle diverse connotazioni emozionali e fisiche». Nell'ambito della campagna «Donne Farfalla» avviata nel novembre 2017, Fidapa Modestia Corona Ferrea ha organizzato una serie di incontri per promuovere il contenuto del documento: ultimo quello che si è svolto martedì pomeriggio negli spazi del dipartimento di medicina e chirurgia della Bicocca. ■



L'avvocato: si tratta di uno strumento sociale, non giuridico, nel rispetto dei generi

sempre più complesso»



1 La dichiarazione dei diritti delle femmine Elisabeth Brami, Lo Stampatello, 32 pag., 12, 40 euro per bambini da 5 a 8 anni.

2 Nina e i diritti delle donne Cecilia D'Elia, Sinos, 63 pag., 13 euro

3 Io sono qui Sabina Colloredo, Carthusia, 40 pag., 15,90 euro, dai 3 ai 4 anni.

4 Dalla parte delle bambine Elena Gianini Belotti, Feltrinelli, 193 pag., 9 euro.

5 Ancora dalla parte delle bambine Loredana Lipperini, Feltrinelli, 284 pag., 15 euro.

6 La mia parola contro la sua Paola Di Nicola, Feltrinelli, 240 pag., 17,50 euro.

spesso hanno sposato un italiano. La violenza fisica rappresenta il 58% dei casi. Questo significa che le donne accolte hanno raccontato di schiaffi, spinte, pugni, calci, bruciature, fratture, ematomi, tentativi di strangolamento. Nel 10% dei casi le volontarie e le consulenti psicologhe e avvocate si sono trovate a gestire casi di violenza sessuale. In 79 casi su 100 vi è stata violenza psicologica, che comprende minacce, ricatti, ingiurie, insulti, umiliazioni, sputi e limitazioni alla libertà personale. Nel 36% dei casi si è verificata una violenza economica. Lo stalking rappresenta il 14% dei casi, mentre nel 30% i figli minori assistono alla violenza perpetrata dal compagno nel 90% delle situazioni senza differenze di cultura e ceto sociale.

Per tutte le donne che busano alla porta del Cadom o telefonano al numero 3802368170 o 0392840006 ci sono le parole della poetessa Alda Merini dipinte alle pareti: "Lo splendore è in voi/non svanisce mai. E se passa il temporale, siete prime a ritrovare la voce. E poi, anche il male non può farvi del male". ■

L'INIZIATIVA Domenica lo stadio al centro della campagna della Lega Pro In campo a favore delle donne Cristiana Capotondi al Brianteo

di Federica Fenaroli

La squadra scenderà in campo anche domenica: lo farà, però, con uno spirito tutto da condividere e con un simbolico nastro bianco al braccio.

Il Monza 1912 si unisce e partecipa alle iniziative organizzate il 25 novembre: lo farà assieme a tutte le società della Lega Pro, intenzionate a sottolineare il loro impegno in difesa delle donne e contro ogni forma di violenza. Domenica pomeriggio l'appuntamento sarà al Brianteo: alle 18.30 si disputerà la partita Monza-Imolese, ma numerose iniziative sono in programma prima e dopo il match, grazie anche alla presenza di due ospiti d'eccezione, come il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli e la vicepresidente Cristiana Capotondi, grande appassionata di calcio ma, soprattutto, attrice impegnata, negli ultimi anni, in ruoli che hanno trattato il tema della violenza sulle donne. In campo anche alcune iscritte a Fidapa Madoetia Corona Ferrea.

E se dal Monza già invitano «a partecipare numerosi domenica, vista l'importanza e il grande valore simbolico della giornata», nemmeno l'amministratore delegato Adriano Galliani nasconde l'entusiasmo: «Siamo orgogliosi che la Lega Pro abbia scelto Monza come la sede di una manifestazione che vuole avvicinare il calcio a un grave problema sociale come la violenza sulle donne. Ed è con grande impegno che abbiamo organizzato l'evento, volendo dare un messaggio non solo ai nostri tifosi ma a tut-



ti gli appassionati di calcio. La violenza sulle donne - ha proseguito - è un problema che si risolve anche con le leggi, ma è soprattutto un problema culturale e di educazione. Fin dai primi anni di scuola va insegnato alle future generazioni il rispetto per le persone, che è alla base della convivenza civile. Non esiste un sesso forte e uno debole. Siamo persone, e come tali dobbiamo rispettarci l'uno con l'altro».

E che la lotta alla violenza sia una battaglia di genere è stato ribadito anche dall'assessore alle Pari opportunità Martina Sassoli, pronta a scendere in campo con il sindaco Dario Allevi, altri membri della giunta e consiglieri comunali: «Il problema riguarda uomini e donne, allo stesso modo - ha commentato - Per questo siamo orgogliosi che un messaggio così importante parta dal nostro stadio».

Per l'occasione il Monza 1912 ha coinvolto anche le ragazze del Fiammamonza, gli studenti delle scuole della città, gli oratori e numerose associazioni che sul territorio si occupano di pari opportunità. Ma non ci si ferma qui: per sottolineare il messaggio, promosso anche sui social attraverso l'hashtag #Controleviolenze, il Monza 1912 preparerà sugli spalti una speciale coreografia. ■

In ricordo di Lea Garofalo

Si celebra il 24 novembre il nono anniversario della morte di Lea Garofalo, testimone di giustizia uccisa nel 2009 dall'ex compagno, il boss 'ndranghetista Carlo Cosco: Lea era stata punita per aver cercato di salvare se stessa e la figlia Denise dalle mafie. A organizzare la sezione brianzola di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie": appuntamento alle 15 al cimitero di San Fruttuoso per la deposizione dei fiori, a cui farà seguito un momento di riflessione negli spazi dell'orto didattico e condiviso della Boschirona, a lei intitolato. Da lì prenderà forma un corteo verso la sede della Provincia dove, alle 16, sarà proiettato il film "Lea" di Marco Tullio Giordana.

"Inviolabile" con Irene Carossia

Si intitola "Inviolabile" lo spettacolo di teatro-danza che Irene Carossia metterà in scena martedì 27 novembre alle 14 al Binaro 7. L'iniziativa è del coordinamento donne Cgil, Cisl e Uil di Monza Brianza per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza contro le donne. L'artista racconterà il valore delle vite di diverse donne all'interno della nostra società e i loro diritti ad affermarsi che ancora vengono negati in troppi luoghi. Saranno i ritratti di donne che non si arrendono e che si ribellano per non essere schiacciate da chi non riconosce loro pari dignità e che lottano per affermare il loro diritto di vivere e di scegliere. Previsto anche un intervento di Cristina Carelli, del consiglio direttivo D.I.Re (Donne in rete contro la violenza).



LIBERTHUB
DONNE
ELAVORO
Sabato 24 novembre alle 16 a LibERTHUB (Viale Libertà 144) mostra e "La donna, la montagna, il lavoro. Ingresso libero. A cura di Circolo culturale Sardegna.

Violenza e conflitti: un convegno

Venerdì 30 novembre alle 17.30 il convegno "Violenza e conflitti - individuiarli, distinguerli, affrontarli, risolverli" in agenda al Centro civico di San Fruttuoso, in via Tazzoli 18. Organizza Monza Pink Network. "Le forme di violenza, non solo fisica, all'interno e all'esterno della famiglia, sono molteplici - scrive la presentazione - Dalla manipolazione relazionale alla violenza psicologica ed economica separata dai conflitti da un sottile filo rosso. L'obiettivo dell'incontro è quello di contribuire a individuare quel filo rosso, a distinguere la violenza dai conflitti, ad affrontarli e infine a suggerire degli approdi a cui giungere. Perché uscire da un rapporto malato è possibile: chiedendo aiuto e condividendo". Segue aperitivo.

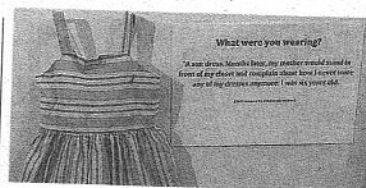
IL PROGETTO Da domenica all'Urban center l'esposizione di ArcoDonna realizzata con gli studenti del liceo artistico Nanni Valentini Ma "Com'eri vestita?": una mostra contro gli stereotipi che resistono

ArcoDonna l'ha amata da subito e l'ha fortemente voluta, per dire basta agli stereotipi di genere. Ed eccola qui. Dal Kansas a Monza, dal mondo alla sala espositiva del Binaro 7, dove rimarrà per una settimana. "Com'eri vestita?" è il titolo di una mostra che prende avvio da un progetto di Jen Brockman, direttore del Centro prevenzione e formazione sessuale di Kansas e di Mary Wyandt-Hiebert, responsabile al Centro di educazione contro gli stupri dell'Università dell'Arkansas. Proprio qui la mostra venne esposta per la prima volta nella 2013, prendendo le mosse da quella vergognosa domanda spesso posta a chi subisce

«Un percorso che si basa sui racconti di donne che hanno subito abusi

molestie o violenza sessuale. Una domanda che è un'ulteriore violenza, frutto di stereotipi sessisti inaccettabili. Perché l'idea che la vittima di una violenza avrebbe potuto evitare lo stupro se solo avesse indossato abiti meno provocanti?

L'associazione ArcoDonna, guidata da Laura Morasso, è partita da qui, da questo pensiero da rigettare, da combattere con determinazione. Proprio come fa la mostra, giunta in Italia grazie all'Associazione Libere Sinergie che l'ha adattata al contesto socio-culturale. ArcoDonna, che ha tra i suoi obiettivi proprio la lotta contro gli stereotipi di genere, ha poi preso per mano il progetto e sentito



l'esigenza di coinvolgere il liceo artistico Nanni Valentini, con le giovani generazioni quasi a voler fare da spartiacque, per spazzare via tali preconcetti. Il risultato della sinergia è una reinterpretazione della mostra, frutto della creatività degli studenti di grafica, scenografia e

La mostra venne esposta per la prima volta nella 2013, in Arkansas. Da allora non ha mai smesso di girare il mondo e scuotere

linguaggi multimediali dell'istituto. I visitatori, attraverso brevi racconti di abusi realmente avvenuti, abbinati agli abiti che le vittime indossavano al momento della violenza, potranno divenire poi attori nel promuovere una maggiore consapevolezza sulla violenza di genere e aiutare a combattere il senso di colpa scaricato sulle vittime.

La mostra sarà inaugurata domenica 25 novembre, alle 16, accompagnata da una performance degli studenti, e sarà visitabile lunedì dalle 15 alle 18, da martedì a venerdì dalle 10 alle 18 e sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. ■

A.Mon.

EMERGENZA TRENI

ASSEMBLEA
PRIMI CITTADINI CONVOCATI
MARTEDÌ PROSSIMO
NELLA SEDE DELLA PROVINCIA

SOTTO ACCUSA
FREQUENZE DIMEZZATE
SOPPRESSIONI E SOSTITUZIONI
CON PULLMAN

Tagli Trenord, sindaci in rivolta

Il presidente della Provincia chiede incontro urgente in Regione

di FABIO LUONGO

-MONZA-

SINDACI DELLA BRIANZA in campo contro il previsto taglio delle corse dei treni sul territorio da parte di Trenord. I primi cittadini si riuniranno martedì prossimo per trovare una linea comune d'azione e possibili soluzioni di fronte a quello che rischia di diventare un problema rilevante per i pendolari. A prendere l'iniziativa è stato il presidente della Provincia, Roberto Invernizzi, che ha convocato l'Assemblea dei sindaci per il tardo pomeriggio di martedì 27: oggetto dell'incontro, le «azioni della Provincia in merito alle annunciate riduzioni dei servizi ferroviari».

LO STESSO Invernizzi ha scritto all'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri per evidenziare i timori dei Comuni e ai vertici della Regione per chiedere un incontro urgente con il presidente lombardo Attilio Fontana, con l'assessore ai trasporti Claudia Terzi e con quello all'ambiente Raffaele Cattaneo. Nel mirino le imminenti riduzioni del numero dei treni in servizio sulle linee regionali e suburbane, una misura che avrà ripercussioni sull'intero territorio.

A PREOCCUPARE via Grigna e i sindaci sono «le notizie sul dimezzamento delle frequenze sulla linea S9 Saronno-Seregno-Albairate, S11 Milano-Como-Chiasso nei giorni festivi, lo spostamento di alcuni capolinea da Camnago Lentate a Meda della S4 e la sop-



TIMORI Preoccupa la riduzione del servizio che bisognerebbe potenziare

pressione del servizio ferroviario sulla linea Seregno-Carnate e nelle stazioni di Cesano Maderno Groane e Ceriano Laghetto Groane sulla Saronno-Seregno - spiega dalla Provincia -. Preoccupa anche l'intenzione di tamponare le soppressioni con sostituzioni di corse da effettuare con i pullman, considerando che la Brianza è già gravata da un livello di congestione automobilistica decisamente superiore alla media regionale, con ciò che questo comporta pure sul fronte dell'inquinamento dell'aria. Oltretutto, la Provincia con l'Agenzia di Bacino

del trasporto pubblico locale sta lavorando a un programma che ha come perno l'incentivare l'utilizzo dei treni, «in una logica di mobilità sostenibile integrata che ha proprio nel servizio ferroviario la sua spina dorsale». Occorre quindi a detta di Invernizzi «un confronto - si legge nella lettera inviata ai vertici di Trenord e Regione -, che si ritiene dovuto, col territorio e con gli enti che lo rappresentano, anche per esporre le numerose altre criticità che da tempo, insieme a diversi sindaci, vengono segnalate a Trenord e Regione». Questo pure «alla luce

dei recenti provvedimenti di restrizione del traffico che stanno portando a una sempre maggiore richiesta di mezzi pubblici, che, se non soddisfatti, potrebbe ledere i diritti di mobilità dei cittadini, oltre che aggravare la già delicata qualità dell'aria».

IL PRESIDENTE della Provincia chiede poi «se la scelta di ridurre un servizio che andrebbe invece potenziato sia stata approfondita con studi e analisi in grado di dimostrarne la ragionevolezza», domandando, a fronte di un con-

ROBERTO INVERNIZZI

Serve un confronto con i vertici per esporre le numerose criticità che ledono i cittadini

tratto di servizio «che stabilisce con precisione il numero di corse e la tipologia del materiale rotabile, come sia possibile che si scopra soltanto ora che non si è in grado di soddisfare quanto previsto». Invernizzi sottolinea che «la soppressione del servizio ferroviario sulla tratta Seregno-Carnate è palesemente in contrasto con quanto previsto nei documenti ufficiali regionali, e cioè il potenziamento del servizio ferroviario sull'asse est-ovest Busto Arsizio-Saronno-Seregno-Carnate-Bergamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTI ATTACCA

Rete ferroviaria da Terzo Mondo Gestione arbitraria



-MONZA-

«**POTREMMO** anche decuplicare le corse ma senza nuovi binari su cui far correre i treni, questi resterebbero comunque fermi. E i binari li deve costruire Rfi, cioè lo Stato che negli ultimi anni non ha investito in Lombardia». Così Andrea Monti, consigliere regionale della Lega replica a quella che considera una polemica strumentale del presidente della Provincia di Monza e Brianza, Roberto Invernizzi, sui possibili tagli delle corse di Trenord per far fronte alla situazione drammatica in cui versa il servizio di trasporto pubblico. «Se si critica la riorganizzazione dell'orario invernale si va contro ai pendolari - prosegue Andrea Monti -. La razionalizzazione delle corse è stata fatta con il solo scopo di diminuire sensibilmente ritardi e soppressioni dei treni dedicati agli utenti abituali e questa, al momento, è l'unica soluzione percorribile considerato lo stato odierno della rete ferroviaria».

UNA RETE ferroviaria, quella lombarda che per Monti è «in condizioni da Terzo Mondo», ma, secondo Monti, per colpa del Pd. «Le strade ferrate lombarde e la loro gestione, è quasi esclusivamente nelle mani di Rfi, Gruppo Ferrovie dello Stato, azienda pubblica i cui vertici sono stati nominati negli ultimi anni proprio dal Partito democratico e che hanno arbitrariamente deciso di non operare nessun investimento, né per Trenord (di cui Trenitalia è socia al 50%), né per il potenziamento della rete».

Ga.Bass.

LA MOZIONE INTERPELLANZA PD AL PIRELLONE. STAZIONE DI LESMO: APPENA RIFATTA E ABBANDONATA

No alla soppressione della Carnate-Usmate-Seregno

-CARNATE-

LA STAZIONE FERROVIARIA di Lesmo è deserta. Da giorni nessuno si siede nella sala d'aspetto appena rifatta in attesa del treno perché l'unica linea che passa, la Carnate-Seregno, è stata soppressa da Trenord almeno sino al 13 dicembre. La data non è casuale, la società ha scelto Santa Lucia per presentare l'orario invernale, che dovrebbe contenere la conferma della «cancellazione stagionale» della tratta brianzola, una delle due esistenti (l'altra via Carnate è per Bergamo). Ma la società ha giocato d'anticipo spostando i pendolari sui bus. «Una chiusura alla chetichella» per Gigi Ponti (Pd), ex presidente della Provincia ora consigliere regionale, che ha presentato una mozione urgente al Pirellone «per chiedere di fare dietrofront sul taglio e convocare subito studenti e lavoratori, vittime della riorganizzazione



DESERTO La Carnate-Seregno è stata soppressa da Trenord almeno sino al 13 dicembre

selvaggia». «È pure poco lungimirante, visto che la banchina di Lesmo è stata oggetto di un recupero milionario recentemente. Che bisogno ce n'era, se si volevano abbandonare i binari?», rincara il consigliere. Ha firmato insieme al collega Pietro Bussolati una dura presa di posizione «sul metodo»

seguito dalla giunta Fontana che non avendo reso pubblico il piano d'emergenza condiviso con Trenord, ha finito «per disorientare l'utenza», costretta a fare i conti «con voci di corridoio». I dem chiedono soprattutto chiarezza. Ponti ha strappato l'impegno all'assessore ai Trasporti Claudia

Terzi a riferire in Commissione. Secondo indiscrezioni, la Giunta lombarda si impegnerà a evitare la serrata della linea brianzola. «La questione vera è a monte - spiega Ponti -. Trenord ha fatto una ricognizione delle risorse per fare fronte al disastro contingente - 350 convogli cancellati, 24mila pendolari che rischiano di ritrovarsi a piedi - con la Carnate-Seregno che finirà per supplire ad altre carenze: i suoi vagoni verranno utilizzati da un'altra parte. Ecco perché doveva chiudere prima del previsto. E così è stato. La verità è che oggi manca materiale rotabile». «La tratta va difesa con tutte le forze, è essenziale per il territorio». Studenti e lavoratori dovrebbero rassegnarsi a prendere il bus. «L'ennesima presa in giro. Dopo anni a discutere di cura del ferro, ci ritroviamo in pullman nel traffico. E poi dicono di volere combattere l'inquinamento».

Barbara Calderola

DOVE FINISCONO I RIFIUTI 585mila

SONO 84 I COMUNI UTENTI, 11 SOCI E PROVINCIA DI MONZA, CARICHI ANCHE DA PROVINCE DI MILANO, COMO E PAVIA

Inceneritore di Desio, mezza Brianza

Il Carroccio: esempio virtuoso, più differenziata meno emissioni. I grillini: «Negati i dati

di ALESSANDRO CRISAFULLI

-DESIO-

SONO LEGA NORD e Movimento 5 Stelle, a livello nazionale come locale, a tenere banco nello scontro in atto sulla questione rifiuti e forni inceneritori. Con l'impianto di Desio che in Brianza, servendo un bacino di 250mila abitanti rappresentato dagli 11 Comuni soci (Desio, Limbiate, Cesano Maderno, Muggiò, Meda, Seveso, Nova Milanese, Varedo, Bovisio Masciago, Lentate sul Seveso, Solaro, ai quali si aggiunge la Provincia), è il grande protagonista sotto tutti i punti di vista: politico, economico, ambientale. E mentre il Carroccio punta su mantenimento - ma senza rifiuti

ANDREA VILLA
LEGA

**No all'ampliamento
La Lombardia è in grado
di smaltire i propri rifiuti
Il futuro è la differenziata
Oggi bruciato solo il 10%**

accolti dalle altre Regioni - sottolineando i benefici che ha l'impianto ad esempio nell'alimentare il teleriscaldamento; il M5S conferma la sua posizione fortemente, e storicamente, critica, puntando alla chiusura e alla riconversione.

«LA LEGA di Monza e Brianza si è sempre schierata per il no all'ampliamento dell'inceneritore di Desio, operazione da sempre sostenuta dal PD - dice Andrea Villa, uno dei leader del Carroccio in provincia -. E continueremo a sostenere questa posizione, perché la Lombardia è in grado di smaltire i propri rifiuti e anche le altre regioni devono imparare a seguire strade virtuose, senza pretendere che siano sempre i lombardi ad accollarsi gli oneri delle loro inefficienze. Il futuro passa per l'aumento della raccolta differenziata, che oggi nella nostra provincia va oltre il 60%, ponendoci in posizione virtuosa sia in Lombardia che a livello nazionale. Oggi nella nostra regione solo il 10% dei rifiuti, dopo essere stati selezionati con la differenziata, viene bruciato».

E VILLA SOTTOLINEA come possano esserci risvolti utili, «a Desio l'incenerimento dei rifiuti si trasforma in energia con cui viene alimentato il teleriscaldamento, a cui sono collegati diversi edifici pubblici, come il centro internazionale di ginnastica ritmica appena inaugurato dal Coni». I «gril-

lini» invece puntano più sulla questione ambientale: «Il Comune di Desio ha interessi contrapposti - dice Sara Montrasio, capogruppo in consiglio - se da una parte è tenuto a tutelare i cittadini e la salute pubblica, dall'altra, come socio di Bea, si guarda bene dal metterle i bastoni tra le ruote. Ne è una prova la storia infinita dello studio epidemiologico: rimandato per anni da questa maggioranza, che pure l'aveva votato in consiglio comunale, ha poi avuto una falsa partenza nel 2016, fino a essere "commissariato" da ATS Brianza, che di fatto lo ha trasformato in uno studio totalmente diverso e che non risponderà mai alla domanda iniziale, cioè se l'inceneritore di Desio crea problemi alla salute».

IL M5S SI È MOBILITATO anche per capire da dove arrivano i rifiuti oggi bruciati nell'impianto di via Agnesi: «In questi giorni si parla molto dei rifiuti della regione Campania e a noi, come ai nostri concittadini - prosegue Montrasio - piacerebbe sapere da dove provengono i rifiuti che bruciano nel "nostro" inceneritore. Per questo, tramite il Comune, abbiamo chiesto e sollecitato a Bea il documento che riassume gli ingressi dei rifiuti dell'ultimo anno,

SALA MONTRASIO
5 STELLE

**Da dove arrivano i carichi?
Il Comune è socio Bea
ma deve tutelare la salute
Uno studio epidemiologico
non è mai stato fatto davvero**

ma nonostante il diritto dei consiglieri comunali ad avere accesso a questo tipo di atti, finora ci hanno rimbalsati. Né l'amministrazione comunale ha pensato di chiederlo a nome proprio, nonostante siano informazioni che loro per primi dovrebbero avere interesse a conoscere».

«**APPLICANDO** il 'Modello Treviso' - conclude il senatore Gianmarco Corbetta - a tutta Italia chiuderemo tantissimi inceneritori e discariche attraverso una strategia industriale che punta su raccolta differenziata di qualità, con la raccolta porta a porta, impianti di trattamento meccanico biologico, impianti recupero materia e riciclo, impianti di compostaggio. Anche io ho chiesto, alla Camera di Commercio, di avere i dati sulla provenienza, ma mi sono stati negati. Abbiamo il forte sospetto che molti arrivino, all'origine, da fuori regione».

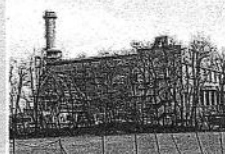
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

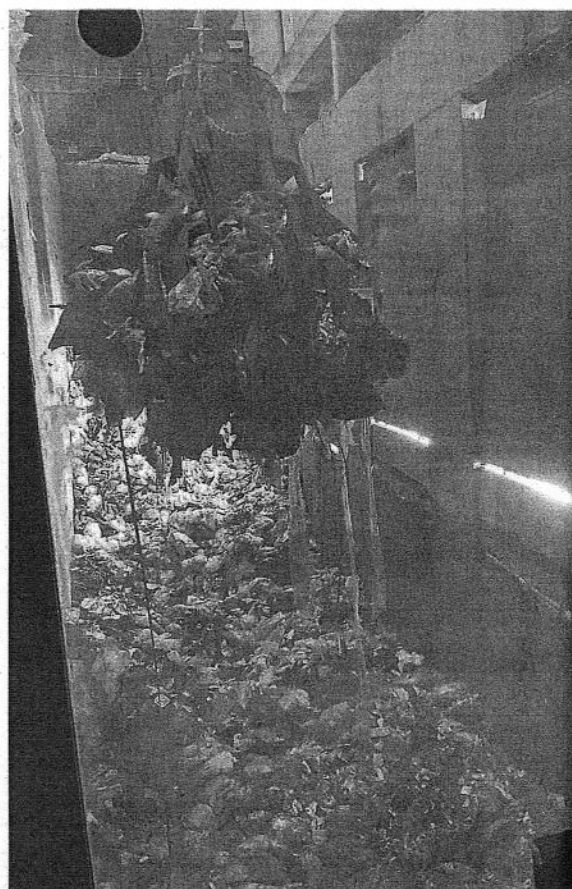
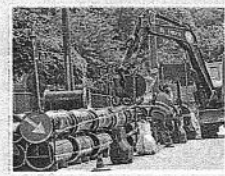
Brianza energia ambiente

L'impianto smaltisce fino a 300 tonnellate al giorno 24 ore su 24, 7 giorni su 7: la combustione dà energia termica e elettrica. I soci pagano 80 € a tonnellata (non soci oltre 100) 8 milioni di ricavi nel 2017



Teleriscaldamento

Il termovalorizzatore produce calore pulito distribuito con la rete di teleriscaldamento per oltre 40 km a Desio Bovisio, Nova e Varedo e presto a Cesano e Muggiò, abbattendo inquinamento e bollette



IL SINDACO CORTI TURBINA E CAMINI, INVESTIMENTI D'AMMODERNAMENTO

«Se l'alternativa sono le discariche,

-DESIO-

SERVONO VALIDE
ALTERNATIVE

**Mi auguro che un giorno
si possa arrivare
alla chiusura dell'impianto
ma non è certo oggi
né domani quel momento**

«**IO DI PRINCIPIO** sono contrario a bruciare i rifiuti. Ma se l'alternativa sono le discariche, allora bruciamoli». Il sindaco di Desio Roberto Corti non si lascia prendere dalla polemica di questi giorni sui forni inceneritori, lui che ne ha uno sul territorio di sua competenza (il Comune è anche socio di Brianza Energia Ambiente con una quota del 12,03 per cento), ma cerca di guardare in prospettiva, a lungo termine: «Mi auguro che un giorno si possa arrivare alla chiusura dell'impianto di Desio - dice - ma non è certo oggi, né domani, quel momento. Prima bisogna costruire delle valide e serie alternative. Prima bisogna arrivare a produrre meno rifiuti,

ad aumentare al massimo la raccolta differenziata a utilizzare tutte le tecnologie che sono e saranno a disposizione». Per i prossimi anni, invece, l'impianto dovrebbe continuare a lavorare come sta facendo, «semplicemente perché dopo che è tramontata la vecchia ipotesi del maxi ampliamento - spiega il primo cittadino - sono stati

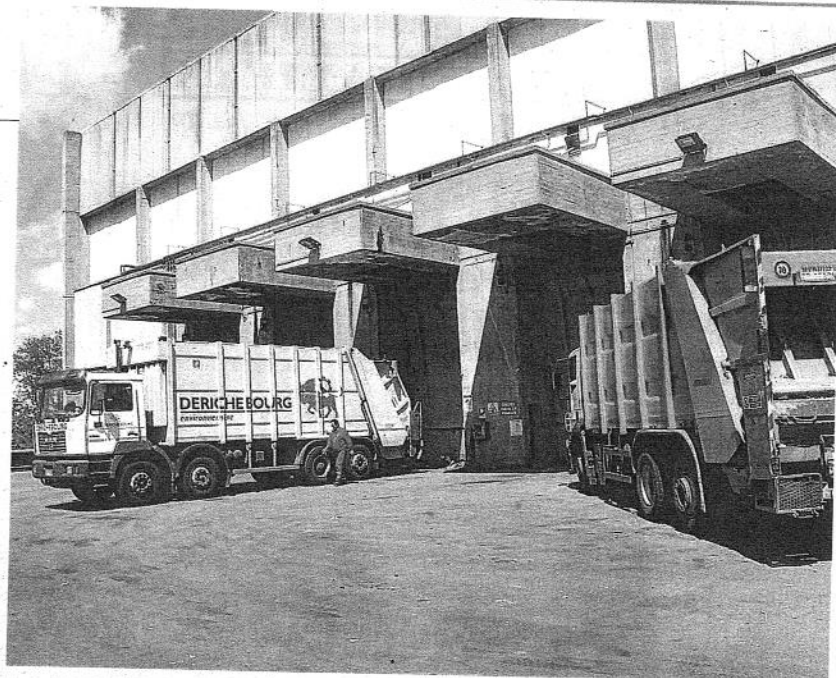
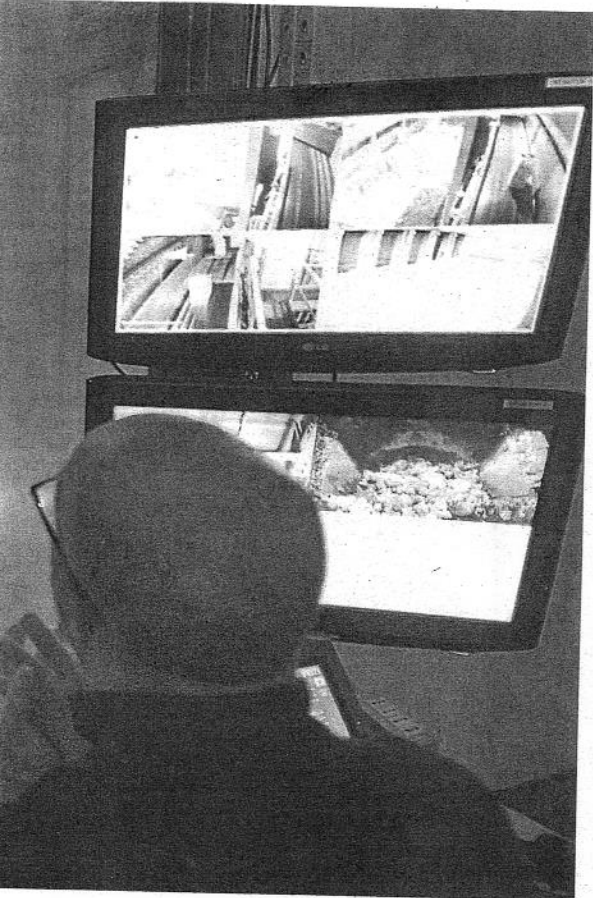
fatti investimenti importanti di ammodernamento e potenziamento, la turbina, gli impianti di trattamento fumi e via dicendo, che hanno un orizzonte temporale di quindici anni». La capacità termica attuale è di 90mila tonnellate annue, «dal mio punto di vista non so se arrivino rifiuti anche da fuori Regione - dice Corti - so che arrivano di certo dall'area del Vimeratese. Per sapere se arrivano da altre regioni occorrerebbe guardare i registri di ingresso: non mi stupirei, visto che è possibile farlo». Il tema resta quanto mai complesso, intricato e controverso: «È un tema chiave ma dove poi, in prospettiva, bisognerà vedere anche quali saranno il contesto legislativo, le tecno-

80mila

LE TONNELLATE DI RIFIUTI BRUCIATE
55MILA URBANI, 20MILA SPECIALI
CINQUEMILA OSPEDALIERI

fa tutto da sola

sulla provenienza del pattume»



LA RICERCA DEL POLITECNICO LO STUDIO DEL 2017

I fumi del forno meno dannosi di quelli provocati dal traffico

- DESIO -

DOPO ANNI di polemiche, dubbi, dibattiti dentro e fuori dalle aule della politica, Brianza Energia Ambiente ha ritenuto di fornire dati scientifici utili a chiarire l'effettiva portata emissiva dell'impianto di termovalorizzazione di Desio. Il quale - secondo quanto dichiarato dalla stessa Bea nella risposta a una interpellanza in consiglio comunale a Limbiate - oggi brucia 80mila tonnellate annue: 55mila di rifiuti urbani, 20mila di speciali e 5 mila di ospedalieri.

A TALE SCOPO nel settembre 2017 ha commissionato al Dipartimento di Ingegneria civile ed ambientale del Politecnico di Milano uno studio per valutare le emissioni del forno e, contestualmente, verificare l'impatto di altre fonti emissive presenti sul territorio, in particolare le arterie stradali a grande percorrenza.

LO STUDIO, consegnato nei mesi scorsi, riguarda l'area compresa nel Comune di Desio e nei Comuni di Bovisio, Varedo, Cesano, Muggiò e Nova Milanese. La ricerca ha confrontato in primo luogo il reale contributo emissivo dell'inceneritore rispetto al contributo stimato cui fa riferimento lo studio commissionato dal Comune di Desio; inoltre la ricerca propone un confronto con un'altra fonte inquinante: il traffico veicolare.

IL CONTRIBUTO emissivo reale al suolo dell'impianto (contributo massimo alla media annua) per gli ossidi di azoto è risultato essere di 6 volte inferiore rispetto a quello stimato dallo studio

LA PRESIDENTE DI BEA

Daniela Mazzuconi:

«Tanti allarmi ingiustificati
I parametri, un punto fermo»

commissionato alla Società Servizi Territorio srl, che ha preso in considerazione un dato teorico, a prescindere dai valori di emissione reali, seguendo l'assunto che l'impianto emettesse costantemente a camino un valore di concentrazione di ossidi di azoto corrispondente al valore massimo consentito per legge.

L'IMPIANTO INVECE produce ossidi di azoto in misura inferiore, in quanto il limite di legge è previsto come livello massimo da non superare, ma ogni impianto ha poi un proprio livello emissivo. Un altro parametro considera-

to dallo studio riguarda il rispetto ai limiti di legge sulla qualità dell'aria: l'incidenza reale del termovalorizzatore è risultata essere dello 0,2% per gli ossidi di azoto, dello 0,001% per le polveri sottili e dello 0,0005% per le diossine. Lo studio del Politecnico ha inoltre confrontato le emissioni reali attuali del forno con quelle del traffico veicolare sulle principali arterie che attraversano il territorio di Desio e dei Comuni limitrofi.

COMUNE DI DESIO è risultato essere di 100 volte inferiore per gli ossidi di azoto, di 1.000 volte inferiore per le diossine e di 10.000 volte inferiore per le polveri sottili (PM10) rispetto all'inquinamento prodotto dal traffico veicolare. Il confronto, tra l'altro, è stato realizzato considerando solo le principali arterie e non anche il traffico nelle vie del centro. Valori analoghi si riscontrano anche a Varedo, Bovisio, Nova Milanese, Cesano Maderno e Muggiò.

«CREDIAMO CHE questa ricerca - è la posizione della presidente di Bea Daniela Mazzuconi (nella foto a sinistra) - rappresenti un punto fermo, dopo tante parole e allarmi lanciati da chi, pregiudizialmente e senza accompagnare le polemiche con soluzioni alternative valide, si schiera da sempre contro il servizio di Bea, quando la nostra società, e i dati parlano chiaro, opera non solo rimanendo ampiamente entro i limiti di legge, ma addirittura contenendo le proprie emissioni a livelli di diversi ordini di grandezza inferiori rispetto alle stesse previsioni di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E POTENZIAMENTO PER I PROSSIMI 15 ANNI

allora bruciamoli»

NON SOLO
BRIANZA

Non so se arrivino rifiuti da fuori Regione occorrerebbe guardare i registri d'entrata: non mi stupirei, è possibile

logie che nasceranno e tanti altri punti», ribadisce il sindaco. Delle sorti dell'impianto di via Gaetana Agnesi in città si discute da almeno 20 anni, tra chi è contrario, per le possibili ricadute su ambiente e salute, e chi invece è favorevole, perché lo vede come una risorsa importante per il territorio.

Ale.Cri.

